

# I beni di interesse storico-scientifico dell'ISS: conservazione, studio e utilizzo per finalità scientifico-didattiche

Roma, 19 dicembre 2003

**Paola De Castro**

*Servizio Informatico, Documentazione, Biblioteca ed Attività Editoriali, ISS*

**Riassunto** - Tutti coloro che operano nel mondo della ricerca utilizzano oggetti e strumenti che con il tempo perdono il loro valore scientifico - in quanto sostituiti da altri più nuovi - ma acquisiscono un enorme valore storico e documentario dell'attività svolte. L'obiettivo del Convegno, oltre che promuovere tra i ricercatori lo sviluppo di una sensibilità per il valore storico degli oggetti, è stato quello di presentare un programma di ricognizione e studio degli strumenti scientifici non più in uso. Tale programma ha avuto l'avvio con la ricognizione e la catalogazione degli strumenti utilizzati nel Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità. Nel Convegno è stato presentato e distribuito, in Cd-Rom, un primo prodotto realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

**Parole chiave:** Strumenti scientifici, Laboratorio di Fisica, Istituto Superiore di Sanità

**Summary** (*Instruments of historical-scientific interest of the Istituto Superiore di Sanità: maintenance, study and use for scientific and teaching purposes*) - All those involved in research activities utilize equipments and tools which lose their scientific value in time - being replaced by new ones - but acquire an enormous historical and documentary value for the past activities. The purpose of this Meeting was to make researchers more sensible to the historical value of scientific objects belonging to the past; in this regard, a project was presented aiming at the identification and cataloguing of some scientific instruments which are no longer used. The project, carried on in collaboration with the Department of Physics of the University "La Sapienza" of Rome, started with the study of the instruments once used in the Laboratory of Physics of the the Istituto Superiore di Sanità (Italian National Institute of Health). A Cd-Rom of the prototypal archive was presented and distributed.

**Key words:** Scientific instruments, Laboratory of Physics, Istituto Superiore di Sanità      [paola.decastro@iss.it](mailto:paola.decastro@iss.it)

**A**ccanto all'attività di ricerca scientifica che caratterizza l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) come centro di eccellenza a livello nazionale e internazionale, va sottolineata anche la preoccupazione di alcuni ricercatori per la conservazione dei beni di interesse storico-scientifico di proprietà dell'ente; troppo spesso, infatti, tali beni vengono trascurati in virtù dei nuovi progressi della scienza e della tecnologia che inducono a dimenticare il valore culturale degli oggetti non più in uso e le finalità scientifico-didattiche a questi associate.

L'incontro che si è svolto in Istituto il 19 dicembre, in un simpatico e cordiale clima natalizio, ha messo in evidenza la necessità di sensibilizzare tutti coloro che operano nel mondo della ricerca per non di-

menticare che lasciare traccia dei propri studi e degli strumenti che hanno permesso di realizzarli è un dovere morale del ricercatore verso tutta la comunità, non solo scientifica, un dovere che consentirà allo storico e al ricercatore di domani di ricostruire la storia di oggi e di ieri.

L'obiettivo del Convegno, oltre che promuovere questa sensibilità per il valore storico degli oggetti, è stato quello di presentare il programma di ricognizione e studio degli strumenti scientifici non più in uso, a partire da quelli del settore della fisica che sono stati catalogati dall'ISS in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (con il contributo finanziario del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca).



Quando questo Istituto fu fondato, nel 1934, accanto all'istituzione dei laboratori scientifici operanti nei diversi settori della sanità pubblica, era prevista anche la creazione di un museo e di una biblioteca. Negli anni, il museo è stato sempre più trascurato fino a essere completamente dimenticato e quindi smantellato, eppure alcuni dei nostri ricercatori, particolarmente sensibili al problema della conservazione, sono riusciti a dedicare parte del loro impegno anche alla salvaguardia dei beni di valore storico e archivistico di proprietà dell'ente, risvegliando e sollecitando tra i colleghi l'interesse per la conservazione e lo studio degli oggetti e delle carte che hanno fatto la storia dell'ISS e dunque della sanità pubblica in Italia.

In realtà, molti sono i ricercatori dell'Istituto particolarmente attenti al ruolo delle testimonianze storico-culturali, e non solo quelli presenti nel programma del Convegno: Cecilia Bedetti della Segreteria per le Attività Culturali che, promuovendo da diversi anni progetti per la diffusione della cultura scientifica, ha organizzato questa manifestazione, e ha presentato gli obiettivi del progetto di recupero degli strumenti e la prima realizzazione prototipale di un archivio di immagini, distribuito in CD-Rom; Giorgio Bignami, ben noto ai più, oltre che per l'attività svolta nell'ambito del Laboratorio di Fisiopatologia di Organo e di Sistema, di cui è stato il Direttore, anche per le ricerche e gli studi storici nel settore della sanità pubblica; Gianfranco Donelli, dirigente di ricerca del Laboratorio di Ultrastrutture che ha scritto, fra l'altro, diversi libri e articoli sulla storia della sanità pubblica e che, in questa occasione, ha presentato la storia dell'ISS attraverso il lungo percorso formativo iniziato alla fine dell'Ottocento (le prime inchieste sulle condizioni igienico-sanitarie del Paese, la costituzione dei laboratori di sanità pubblica, la scuola di sanità pubblica, ecc.).

Nell'introduzione al Convegno, Bignami ha messo in luce la necessità di prendere coscienza del valore degli oggetti e delle carte in possesso delle istituzioni scientifiche, oggi più di ieri, perché con l'avvento della comuni-

cazione elettronica si va inesorabilmente e pericolosamente incontro a una perdita massiccia di informazione.

Il Convegno ha ospitato sia relazioni di carattere tecnico sui principi generali che regolano la salvaguardia dei beni culturali, sia storico-documentario. Tra le prime, quella di Mariapina Di Simone, dell'Archivio Centrale di Stato, che da diversi anni fa parte della Commissione Archivi dell'ISS e che ha svolto un ruolo di primissimo piano nel salvataggio e riordino presso detto Archivio di molte documentazioni di notevolissimo rilievo; e quella di Francesca Vannozzi, dell'Università degli Studi di Siena, che ha brillantemente esposto i principi di base che regolano la conservazione e la salvaguardia dei beni culturali e che insieme al suo gruppo ha accettato di fornire una collaborazione e consulenza nelle fasi successive del lavoro. Tra gli interventi di carattere storico-documentario, Giovanni Battimelli, del Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" ha illustrato con dovizia di particolari alcuni stralci della storia dell'Ufficio del Radio presso il Regio Istituto di Fisica di Via Panisperna, dove vennero condotti gli esperimenti per i quali Enrico Fermi vinse il premio Nobel per la fisica; e di Maria Grazia Ianniello (dello stesso Dipartimento) che ha mostrato e commentato alcuni esemplari della collezione del Regio Istituto di Fisica in un'ottica di collaborazione continua con l'ISS, volta alla salvaguardia e alla valorizzazione del comune patrimonio culturale.

Ciò che è emerso nel corso delle presentazioni e degli interventi spontanei di altri ricercatori presenti al Congresso (tra cui è d'obbligo ricordare Enrico Alleva, grande sostenitore dei progetti culturali dell'ISS) è che è necessario lasciare traccia di quello che è stato: a volte si "perde la memoria" per trascuratezza o negligenza; a volte, si "vuole" perdere la memoria per motivi di opportunità. Infatti è stato detto che l'amnesia è il fondamento dell'ottimismo istituzionale. Più spesso sarebbero necessari precisi regolamenti a tutela dei beni in possesso delle istituzioni, per opporsi a coloro che vorrebbero distruggere tutto solo perché ritenuto al momento inutile e obsoleto. È innegabile che sia strumenti sia carteggi rappresentino un patrimonio unico, da salvare, e che tale salvataggio vada considerato come un'operazione culturale da eseguire secondo regole ben definite, con competenza e professionalità. Gli strumenti scientifici sono oggi riconosciuti come beni culturali, cioè pari alle opere d'arte e le Soprintendenze ai beni artistici, come ha spiegato Vannozzi, possono intervenire per la loro tutela.

A conclusione del Convegno si è auspicato che questo abbia rappresentato un incontro d'apertura, da ripetere regolarmente nella certezza di creare tra i ricercatori quella sensibilità verso il recupero e la conservazione di cui si è tanto discusso e di realizzare nuovi prodotti a testimonianza del nostro passato.